

LA FONTE



SOMMARIO

- 1 A META' DEL GUADO
DI ANASTASIO SPAGNOLI
- 2 LA PAROLA ALLA PRO-LOCO
DI CARLO FRATINI
- 3 LUOGHI E MEMORIA
DI ENRICO BONANNI
- 5 IL SIGNIFICATO DEL PELLEGRINAGGIO
DI SAMIR ADHAMI
- 6 NICOLAO SPAGNOLI MOLINARO, 1681
DI GREGORIO GUMINA
- 7 [UN PAESE SI RACCONTA]
DI ANASTASIO SPAGNOLI
- 8 [DIALETTANDO]
DI ANASTASIO SPAGNOLI
- 9 ENSAMBLE ARCHIBALDI
DI CHIARA FEDERICI
- 10 IL CALENDARIO 2020
DI ANASTASIO SPAGNOLI

[L'ANGOLO DELLA POESIA]
DI ANASTASIO SPAGNOLI
- 11 BALLERANNO DI NUOVO,
MA IN TELEVISIONE
DI ANDREA FRATINI

UNA GIORNATA PER L'AMBIENTE
DI CHIARA FEDERICI
- 12 LA SCOPERTA DELLA MUSICA CELTICA
DI CHIARA D'IGNAZI

[MESCOLARE CON CURA]
DI LUCIA MEGLI
- 13 NOTIZIE DAL COMUNE
DI DANILO D'IGNAZI

LA FONTE

PERIODICO DELLA PRO-LOCO DI PAGANICO SABINO

EDITORE: Carlo Fratini (Presidente della Pro-LoCo)

DIRETTORE: Francesco Carolis

CAPO REDATTORE: Andrea Fratini

ART. DESIGNER: Enrico Bonanni, Marta Fratini

GRAFICI: Valerio D'Ignazi, Sara Mattei

REDATTORI: Anastasio Spagnoli, Lucia Megli,
Chiara Federici, Gregorio Gumina

Registro stampa Tribunale di Rieti

n°1/2015 del 19/05/2015

STAMPATO NEL MESE DI DICEMBRE 2019

NATIVITA'
VOLONTARIATO
SIGNIFICATI
MOLA
PELLEGRINAGGI
RITUALI
AMBIENTE



IN COPERTINA

NATIVITA' - DI ENRICO BONANNI
AD ONORANZA DI SERGIO SPAGNOLI.

A META' DEL GUADO

■ Quante volte nella vita ci è capitato di trovarci nel punto di non ritorno? Se la memoria non m'inganna, esso arriva sempre a ricordarci che il tempo a nostra disposizione è scaduto e che i margini per cambiare sono ridotti al minimo. Il punto di non ritorno ci allontana dalle nostre certezze mostrandoci un orizzonte nebuloso. Queste mie riflessioni sul momento storico che sta vivendo Paganico ho inteso descriverlo attraverso una figura retorica, l'unica in grado di sintetizzare in modo compiuto la realtà e le prospettive che inevitabilmente appaiono all'orizzonte. Mi riferisco al significato che l'immagine della frase: "essere a metà del guado" evoca quando l'incertezza accompagna la visione ed il dubbio finisce col diventare un compagno di viaggio. Essere a metà del guado racconta la condizione peggiore in cui un individuo qualsiasi si può trovare allorché, per una serie di circostanze, lascia un approdo fino ad allora sicuro e affronta l'ignoto nel tentativo di raggiungere una meta nella speranza che essa possa garantire una crescita, uno sviluppo duraturo, non effimero e quindi un futuro migliore. Ma la frase non ci dice, o per meglio dire, dietro parole apparentemente innocue nasconde un'insidia: chi è pratico di nuoto sa benissimo che trovarsi a metà strada e lontano da tutte e due

le sponde e in balia degli eventi, può essere fatale. Essa racconta una fase transitoria che si compone di tre momenti: la stabilità che si fa tradizione, il limbo e la nuova visione. E' ovvio che questo teorema può essere applicato sia alle individualità che al futuro di un paese che per essere costruito deve necessariamente passare attraverso una fase progettuale in cui la componente ideale lambisce il sogno.

Il nostro paese vive attualmente una fase delicata da cui dipende il nostro assetto futuro, la sua crescita economica, sociale e culturale. A differenza di altri paesi della Valle del Turano che in questi ultimi anni mostrano grande vitalità, crescita economica che sfrutta il territorio a proprio vantaggio, generando in tal modo un circuito virtuoso che a sua volta genera ricchezza non solo economica, ma umana e culturale, Paganico a tutt'oggi non sa quale direzione prendere, dove volgere il timone.

Stiamo, per tornare alla metafora, ancora a metà del guado indecisi se guardare sotto di noi, dove c'è il lago oppure volgere lo sguardo alle nostre spalle con il Cervia, i castagneti, i sentieri, la mola e sognare un modo nuovo per vivere questo nostro aspro territorio in grado di generare economia spendendo risorse intellettuali ed economiche.

Ma tutto ciò non è ancora sufficiente: è necessario l'azione in sinergia della nostra Amministrazione (che per fortuna è molto attiva), con le Associazioni che operano nel territorio e *dulcis in fundo* con gli investimenti sia dei privati che Regionali. Bisogna scegliere e bisogna farlo al più presto, perché quando si racconta che il nostro paese nel suo periodo migliore era un faro, non lo fu per caso, bensì perché i nostri predecessori seppero interpretare le necessità utilizzando il territorio a proprio vantaggio.

Anastasio Spagnoli

PRO LOCO® PAGANICO S A B I N O

LA PAROLA ALLA PRO-LOCO

— Questi sono i giorni in cui si fanno i bilanci dell'anno che sta per finire.

Sagre: abbiamo battuto ogni record: 3 volte su 3 il clima è stato pessimo e, addirittura, quella di luglio rinviata per allerta meteo della protezione civile. Speriamo che il 2020 sia più clemente, anche se ormai possiamo contare su uno "zoccolo duro" di affezionati amici che non ci abbandonano mai.

Volontariato: un altro record, molto positivo, che sono orgoglioso di condividere con tutti voi: i nostri volontari hanno raccolto quasi 3.000 euro per TELETHON - AIL E AIRC. Grazie alla generosità di tutti i Paganichesi, parenti ed amici. Ma grazie anche ad Emilia Zacchia, senza la quale non avremmo raggiunto i nostri brillanti risultati.

Aggiungo ancora, la prima volta della raccolta di sangue, dello scorso agosto, siamo stati i primi nella Valle del Turano. Contiamo di migliorare ancora il prossimo anno!

Ambiente: ancora un successo, siamo stati la prima Pro Loco dell'intera provincia di Rieti ad eliminare le stoviglie monouso a favore del PLASTIC FREE, con l'approvazione e la collaborazione dei nostri ospiti, molto sensibili al tema dell'inquinamento.

Certo possiamo migliorare ancora e questo sarà il nostro obiettivo nel 2020.

Buone Feste a tutti voi!

Il Presidente della Pro-Loco, Carlo Fratini



[GEOMETRIE ED ALLEGORIE SUL NUOVO PORTALE DI INGRESSO DELLA CHIESA SAN NICOLA DI BARI DI PAGANICO SABINO]

Con gli ultimi interventi di restauro della facciata della Chiesa Parrocchiale San Nicola di Bari, terminati nel mese di marzo del 2011, il centro storico di Paganico ha visto ridelinearsi un rinnovato valore architettonico nel bel mezzo del suo antico caseggiato. Il contrasto estetico tra la facciata di ordine neoclassico e l'aggregato abitativo posto all'intorno, impostato sulla modestia della architettura rurale del luogo, ha di fatto riconsolidato un tradizionale e duraturo rapporto devozionale che gli stessi abitanti hanno per la propria chiesa parrocchiale. E' stato grazie a tale legame che, nel mese di luglio del 2011, per diretta iniziativa dell'allora "Comitato della Chiesa", la stessa facciata, da poco rinnovata, è stata ulteriormente impreziosita per l'aggiunta di un portale architettonico sull'ingresso principale e per la relativa sostituzione del portone ligneo. Quest'ultime operazioni sono state di particolare delicatezza in quanto la stessa facciata neoclassica, composta di lesene in stile tuscanico, è stata completata con un portale in stipiti in travertino e da un timpano di copertura sorretto da due mensole modanate a gola rovescia. Questi elementi, nel loro complesso hanno restituito più forza architettonica alla originaria porta di ingresso ed alla stessa facciata della chiesa che, sin dagli inizi del 700 (epoca di concepimento della nuova facciata), malgrado l'intervento neoclassico promosso nell'ultimo dopoguerra dal parroco Don Giuseppe Raccagni, aveva conservato la sua semplice forma di "bucatura" rettangolare. E' in ragione di tali ultime trasformazioni che l'inserimento di un portale ex novo oltre che costituire un completamento di valorizzazione urbanistica (vedasi a tal riguardo la relazione assiale urbanistico-architettonica tra la facciata della chiesa S. Nicola di Bari e quella della ex Chiesa di San Giorgio) ha rappresentato una occasione per la comunità di manifestare "una propria affettività" attraverso la volontà di realizzare "un ulteriore abbellimento" della suddetta facciata. E' su tale concetto che si è trovata ispirazione progettuale per fondere nelle geometrie della stessa architettura anche dei segni artistici che nella loro semplicità concettuale dovevano essere in grado di restituire quel "valore affettivo" alla popolazione attraverso segni di benedizione e di buon auspicio per la vita all'interno della stessa comunità. L'attenzione artistica si è dunque focalizzata sugli elementi architettonici delle due mensole-capitello lapidee poste a sostegno del timpano di copertura del portale. Su tali elementi e precisamente sulle due facce laterali di ognuna delle due mensole è stato inserito un bassorilievo al quale è stato conferito un preciso messaggio augurale in funzione della propria posizione sulla facciata. Ai fini della identificazione dei quattro piccoli bassorilievi che in tal modo si sono venuti a determinare chiameremo per convenzione le due mensole-capitello rispettivamente "mensola di sinistra" e "mensola di destra" in riferimento ad un generico punto di osservazione posto davanti al nuovo portale. La descrizione di ognuna delle quattro lunette di bassorilievo segue invece l'omogeneità dei significati ad esse attribuiti in funzione della loro ubicazione spaziale. E' così che vengono a distinguersi tre "significati" o "messaggi iconici" in relazione a tre posizioni che l'osservatore

può assumere rispetto al portale:

A. Posizione di accesso alla Chiesa varcando il portale;

B. Posizione di transito laterale destro varcando l'arco de "Lu Sapportu" (L'antica porta urbana del borgo murato seicentesco);

C. Stazionamento esterno sul sagrato e sulla postazione di belvedere della "piazza", posti a sinistra del nuovo portale. Alla stregua di ciò si vengono a riassumere i seguenti significati:

Posizione "A"

Le lunette di bassorilievo interessate da questo asse di osservazione sono quelle pertinenti la faccia interna della mensola di destra e la faccia interna della mensola di sinistra (ved. rispettivamente Fig. 1 e Fig. 4). Nell'"invito" all'ingresso alla chiesa si racchiude un messaggio semplice che nella lunetta di destra riporta la "solarità e l'amenità" del villaggio di Paganico visto da Sud in cui sullo sfondo delle chiese esistenti, e di quelle decadute, e delle case, si staglia una foglia di fico atta a testimoniare l'esistenza di una resistenza alla vita imperniata sui capisaldi della fede cristiana. Si noti come in tale pannello (Ved. Fig. 1) le chiese di San Giorgio e quella dell'Annunziata dal punto di vista figurativo sono riportate con le sagome inclinate in quanto decadute. Si noti inoltre come il risplendere del sole, posto sull'angolo in alto a destra di tale bassorilievo, rimanda ad un messaggio augurale la cui luce "di verità cristiana" si diffonde su tutto il villaggio. Nel bassorilievo interno della mensola di sinistra (Ved. Fig. 4) il messaggio augurale circa l'auspicio alla prosperità ed alla abbondanza si fa più esplicito, ed esso si proietta sia sul centro abitato sia sul suo territorio rappresentato dal Monte Cervia. Al di sopra del Monte figura un grappolo d'uva, in sospensione dall'alto, come appeso nel cielo, ed un uccello con una coda variegata (atta a rappresentare l'opportunità per ogni abitante di ricercare la bellezza nella vita) che "coglie" il frutto a lui reso disponibile (come la "manna"), quale premio di Dio e della natura sull'uomo.

Posizione "B"

Sul lato dell'arco de "Lu sapportu" è rivolto invece il bassorilievo eseguito sulla faccia esterna della mensola-capitello di destra (Ved. Fig. 2). Il messaggio qui inciso diviene di estrema semplicità e rilettura data la

sua forza universale. Qui una colomba su un ramo di ulivo è portatrice di un messaggio di "Pace" (quella pace che in ogni periodo storico è riconosciuta come bene essenziale per lo sviluppo ed il benessere dell'uomo), ma al contempo tale messaggio è da interpretare più profondamente in quanto si può notare come il ramo di ulivo non sia un ramo reciso e portato dalla colomba, bensì quest'ultima vi è semplicemente appoggiata, cioè a sottendere la presenza di un ramo legato ad un albero di ulivo il quale è radicato sul territorio del nostro villaggio; come a dire che lo stesso luogo di Paganico è "luogo di pace". Il messaggio di tale bassorilievo è ovviamente rivolto all'abitante o al generico viandante che entra ed esce dalla porta storica della città. E' dunque questo un messaggio che come un seme s'intende venga continuamente rinnovato all'interno della comunità e che, nel verso opposto (uscita dal paese), venga esportato al mondo esterno.

Posizione "C"

Il bassorilievo realizzato su questo lato è forse quello più criptico in ragione della complessità degli argomenti che va a toccare. Di base va a rappresentare il c.d. "Fiore dell'Apocalisse", conosciuto anche con il nome di "Nodo di San Giovanni" (Ved. Fig. 3) variamente utilizzato in epoca medioevale. Il "Fiore dell'Apocalisse" si presenta come una sorta di fiore. Questo era il risultato geometrico dell'intersecazione di quattro porzioni di cerchi. Ne risultano così quattro petali che rappresentano i quattro elementi della natura (Fuoco, Acqua, Terra, Aria) perfettamente equilibrati. Questo equilibrio sta a significare il rifiorire per generare in tal modo l'Armonia. Ogni petalo, inoltre, raffigura anche l'essenza dei quattro esseri dell'Apocalisse (Uomo, Aquila, Toro e Leone). Questo a rappresentare l'unità del Libro della Conoscenza che scaturisce dalla molteplicità delle scritture e quindi degli elementi. Gioacchino da Fiore un abate, teologo e scrittore italiano vissuto nel XII secolo, nel suo "Liber Figurarum", rapportabile a questo simbolo, pone i quattro cerchi, i quattro evangelisti o i quattro elementi, sui due anelli che rappresentano la perfezione nel dominio dei due mondi, cielo e terra, acque superiori e acque inferiori. In poche parole, una perfetta geometria armonica della Creazione e dell'Uomo Divino.

Il tema dell'Apocalisse, qui inteso come il rifiorire del genere umano, è il tema che l'apostolo Giovanni tratta nel Libro della Rivelazione cioè nell'ultimo libro del Nuovo

Testamento (coè l'ultimo libro della Bibbia).

Le motivazioni del collocamento di tale simbolo sul lato estremo del portale della Chiesa San Nicola, cioè sul lato che si proietta sulle montagne e sul cielo poste ad ovest del territorio di Paganico, trovano ragione nell'implicito invito alla riflessione "sul bene e sul male del mondo" e sul messaggio finale su come il bene, nel rifiorire dell'Armonia avrà ragione sul suo opposto. Sempre dal punto di vista simbolico i significati di tale fregio, vanno inoltre a coincidere con quelli pertinenti "l'infinito" e "la bellezza" del mondo naturale che dalla balconata della Piazza è possibile scorgere. Questa della "Piazza" è una postazione che da sempre è considerata tra le più suggestive del paese in quanto dopo aver attraversato il caseggiato settecentesco, che stringe l'osservatore nello stretto "Vicolu Drittu" (l'attuale via Umberto I°), ci si ritrova nello slargo antistante la chiesa parrocchiale, luogo dal quale, soprattutto per chi non ha mai visitato il nostro centro, si apre inaspettatamente uno squarcio di luce sul lato ovest di tale spazio che proietta lo spettatore sulla veduta della valle del Turano. E' in tale visione che le sensazioni sull'"infinito" e quelle sulla "bellezza del mondo" sopra citate, vengono fuse a quelle altrettanto concettuali scaturenti dalla posizione geografica in cui si dirige lo sguardo per la veduta; la direzione dell'ovest, come "luogo in cui tramonta il sole", rimanda implicitamente al tema della morte ed a quello della resurrezione. Dalla stessa balconata guarda caso s'intravede il cimitero con la chiesa matrice di San Giovanni. Il fregio dell'Apocalisse qui utilizzato, tenta, in tal senso, di ristabilire un contatto con la sacralità del territorio veicolando l'auspicio per un mondo migliore.

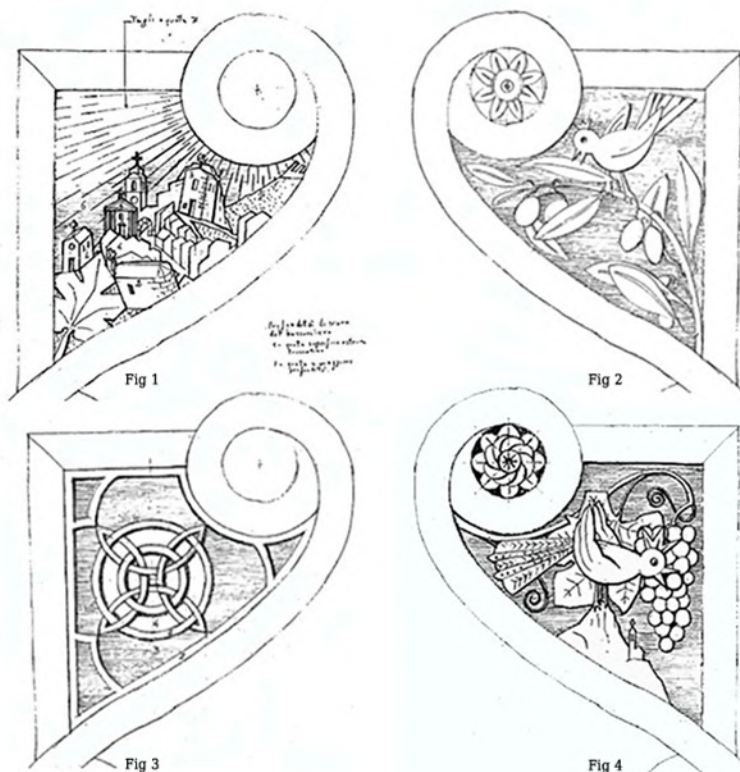


Figura 1 e 2 - Paganico Sabino, Chiesa San Nicola di Bari - Disegni dei bassorilievi sulle facce interna ed esterna della mensola-capitello di destra del portale di ingresso della chiesa.
Figura 3 e 4 - Paganico Sabino, Chiesa San Nicola di Bari - Disegni dei bassorilievi sulle facce interna ed esterna della mensola-capitello di sinistra del portale di ingresso.

IL SIGNIFICATO DEL PELLEGRINAGGIO NELLA TRADIZIONE CRISTIANA

■ All'interno del mondo della religione cristiana il pellegrinaggio riveste da secoli un'importanza decisiva. A partire dall'XI secolo si assistette nell'Occidente cristiano ad un rinnovamento religioso in cui assunse un ruolo centrale la pratica del pellegrinaggio, in particolare quello diretto verso Roma e Gerusalemme. A queste due «città sante» si aggiunse col tempo un'altra meta privilegiata, Santiago de Compostela, nella Spagna nord-occidentale. Innumerevoli altri centri minori si aggiunsero durante i secoli fino ad oggi. L'obiettivo di questo articolo non è, comunque, quello di determinare il significato storico del fenomeno in questione. Piuttosto, oggetto d'indagine è il significato religioso e filosofico. Che cosa vuol dire «mettersi in cammino»? A che scopo si decide di «incamminarsi»? Che tipo di rapporto il pellegrino stabilisce tra sé e il mondo, tra sé e l'itinerario, tra sé e la meta? Nel caso della religione cristiana il pellegrinaggio è naturalmente legato ad una dimensione di trascendenza, la quale da principio fa sempre riferimento alla divinità, cioè Dio pensato mediante tutti quegli attributi che la teologia gli ha conferito e che definiscono la sua essenza. Il concetto di itinerario è ben presente nella filosofia scolastica e un buon collegamento è costituito da San Bonaventura, autore dell'*Itinerarium mentis in Deum* (Itinerario della mente in Dio). Il viaggio esteriore significa soprattutto un viaggio interiore, un percorso che l'uomo compie alla ricerca di se stesso e di Dio. Nella tradizione cristiana il pellegrino che si mette in cammino verso un «luogo santo» lo fa perché in quel luogo confluiscono significati popolari, soteriologici ed escatologici. Popolari in quanto quel luogo nel corso dei secoli è diventato soprattutto un centro di aggregazione sociale e di ritrovo per persone che condividono la medesima fede religiosa; soteriologici poiché per il pellegrino il percorso e la meta rappresentano un'attività religiosa che si inserisce nel più ampio schema della salvezza individuale; escatologici perché, soprattutto per le mete più importanti, quali Gerusalemme e Roma, il significato generale del cammino investe il destino dell'uomo nella sua interezza. Non si tratta solo di passeggiare verso una meta, ma di notare già durante il cammino i segni di Dio. Dunque, «mettersi in cammino» può denotare l'atto

mediante il quale l'individuo si affida interamente a Dio e alla trascendenza. I motivi possono essere i più vari, com'è da secoli: l'adempimento di un voto, l'espiazione di un peccato, la richiesta di guarigione da una malattia, o semplicemente lo spirito di avventura. I luoghi naturali che si incontrano durante l'itinerario sono anch'essi parte dei segni divini che il fedele rintraccia ed individua passo dopo passo: si può pensare da questo punto di vista che durante il pellegrinaggio si instaura un particolare rapporto col mondo fondato interamente sulla fede in Dio. Per quanto riguarda il tipo di rapporto con la meta del percorso ci sarebbero delle interessanti osservazioni da fare. Il fedele che si incammina procede dalla quotidianità della sua esistenza—già di per sé intrisa di elementi religiosi e scandita su di essi—verso «momenti» di trascendenza sempre maggiori. Per questo l'arrivo al luogo santo rappresenta l'attimo di unità più elevato. Il ritorno alla quotidianità si configura, o almeno dovrebbe configurarsi, come il ritorno alla dimensione «normale» della vita, arricchita però dall'esperienza religiosa appena terminata. Queste naturalmente sono caratteristiche che possono valere per l'ambito del pellegrinaggio cristiano, ma ovviamente il pellegrinaggio è una pratica religiosa che si riscontra anche in altre culture e civiltà. È interessante notare, ad esempio, la differenza dei caratteri del pellegrinaggio buddhista in Cina e in Giappone, il quale presuppone un impianto dottrinale e filosofico estremamente differente da quello cristiano. Per citare solo un esempio, basti riflettere sul pellegrinaggio del monaco cinese Faxian (336/345-418/423). Questo monaco buddhista si mise in cammino dal suo paese natale, la Cina, verso l'India, e in particolar modo verso i luoghi più significativi della vita del Buddha, con il preciso intento di recuperare testi della disciplina monastica (*vinaya*). Lo scopo intrinseco era andare «alla ricerca del dharma», cioè l'insegnamento originario che il Buddha aveva diffuso secoli prima. L'esperienza del pellegrinaggio cristiano è fondata essenzialmente su alcuni principi religiosi e dottrinali che oggi si danno quasi per scontati, ma che sono il risultato di secoli di storia del pensiero. Il pellegrinaggio buddhista è basato invece su una religiosità in cui la trascendenza non ha lo stesso significato teologico, ma in cui spicca maggiormente la dimensione soteriologica in riferimento al tema dell'illuminazione, del risveglio. La comparazione tra questi due mondi implicherebbe una trattazione molto dettagliata, e andrebbe condotta delimitando un certo periodo storico, consapevoli della mutevolezza dei caratteri che nelle diverse epoche definiscono il fenomeno del pellegrinaggio. La questione centrale è, comunque, aver posto l'accento su di una pratica che in varie culture e religioni è percepita come atto fondamentale del vissuto religioso, senza la quale l'individuo non può dirsi completo e in armonia col tutto di cui fa parte.

Samir Adhami

Note:

1) Non si chiariranno qui i complessi rapporti tra questi pellegrinaggi e la storia delle crociate. Fino al XIII secolo il termine *crociata* non compare nelle fonti, le quali si riferiscono a quelle spedizioni con termini legati alla pratica del pellegrinaggio: *iter*, *peregrinatio*, *passagium*.

NICOLAO SPAGNOLI MOLINARO, 1681.

■ Come abbiamo visto in altri miei precedenti lavori, l'area denominata Pian delle Mole era divenuto il fulcro proto industriale dei territori della antica baronia di Collalto; qui esistevano da secoli tre mole a grano - una a disposizione della comunità ascreana e le altre due a quella paganichese. Una quarta mola verrà costruita nella seconda metà del XIX secolo, dopo una serie infinita di disavventure a spese della Comunità di Paganico. Vi erano due gualchiere per la lavorazione dei panni, magazzini, opifici vari per la raccolta e la lavorazione del lino e della canapa ed una polveriera che serviva per la fortezza di Collalto. Le mole bannali appartenevano ad antiche famiglie feudali ed erano una grande risorsa, in termini economici, per questi territori.

Chi riusciva ad averle in gestione, se ci sapeva fare, poteva trarne ottimi guadagni. Tra i vari contratti che in questi lunghi anni di ricerca e di studio ho rintracciato, vi sono i capitoli e le convenzioni tra Nicolao Spagnoli di Paganico e Maffeo Barberini IV° principe di Palestrina, figlio di Taddeo, stipulati nel palazzo dei conti Mareri ad Ascrea. In fondo al documento una postilla indirizzata al principe.

(Capitoli e convenzioni)

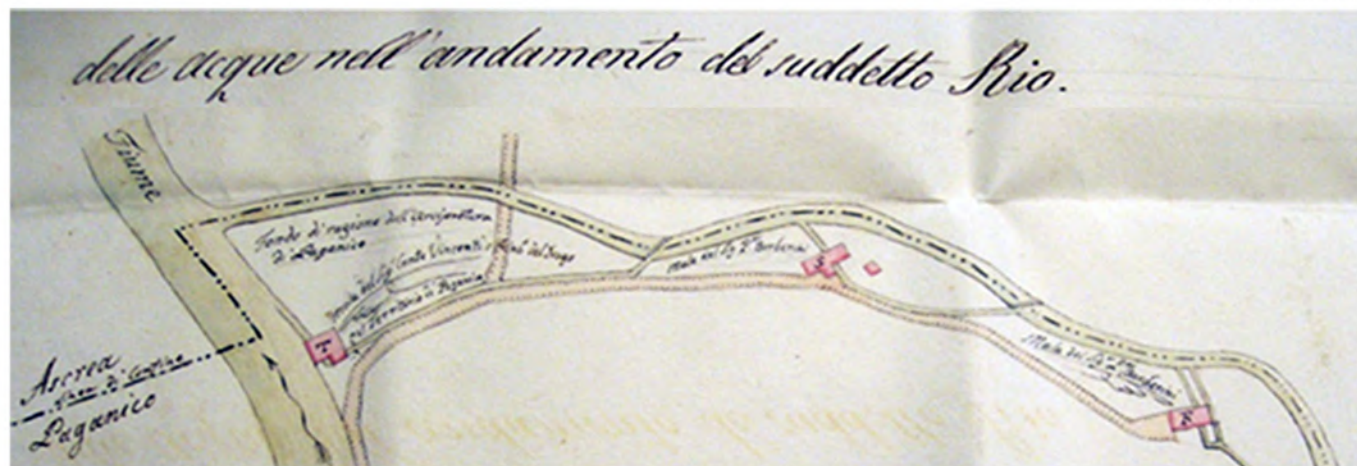
-Che detto affittuario molinaro presente sia tenuto, conforme promette di pagare la somma, e quantità del grano suddetto sei mesi su sei posticipatamente et in fine di essi per qualsivoglia semestre la sua rata, e così di anno in anno, di semestre in semestre, durante detto affitto sino al integra soddisfazione del debito liberamente perché così è. Che la misura del grano nel atto del pagamento, e consignatione di essi alla misura corrispondente (?) sia solo lecito di misurarli, e tirarne la rasera (?) conforme alla ragione, et un commune all'istesso fittuario Nicolao molinaro e non attivamente a chi la riceverà liberamente perché così è. Che in fine dell'affitto detto fittuario in mancanza di grano di molitura, havendo minuti dell'istessa molitura S.E. e noi Ministri che siamo tenuti riceverli in censo di detto affitto al prezzo corrente liberamente perché così é. Che detto Nicolao fittuario molinaro sia tenuto conforme promette, e s'obbliga di rifare in detta mola li riparimenti, che potessero giovare a S. Ecc.

Padrone però macine, canali, ferri grossi, condotti di acque et altre spese di considerazione, gli spettano a S.E. Padrone ovvero all'affittuario generale di detta Baronia, e li risarcimenti, che possono toccare al sudetto Nicolao, non s'intendono quelli che spettano al sudetto Affittuario maggiore ma bensì quelli che possono toccare a S. E. Padrone in nome della quale si è data in affitto la sopradetta mola con li medesimi patti capitoli convenzioni liberamente è perché così si sono concordemente e con obbligo speciale anco il sudetto Nicolao di ben tenere la sudetta Mola, et in fine dell'affitto rilasciarla libera da ogni difetto e mancamenti che per suo difetto ò mera colpa vi fosse nato e finalmente più tosto migliorata che peggiorata. Qual locatione (...) durante R.D. Julianus Actor et Agent promisit suprad.m Nicolao persen. Mantenere et conservare in pacifica et quieta possessione dicto Molendini ut sopra sibi locati, illungere defendere et liberare ab omni lite, molestie, molestante persona in Jud. et extra, de jure et de Facto....Actus in Castro Ascreae in Palatio Illustri D.D. de Marerio presenti Norio q. Jovannis de Colle Alto, et Thoma Victorio de Monte Leone reatina diocesis testibu Tenor d. Epistola

Joris al R. Sig. D. Giuliano Giuliani...

Signore, mentre la Mola di Paganico non si trova ad affittare per il solito prezzo, ci contenteremo, che si lasci al medesimo affittuario anche per le venti rubbie annue, et in tale conformità doverà stipularsene il contratto mentre in tanto le auguriamo ogni bene. Palestrina 1 giugno 1681. Al piacer di V.S. Maffeo Barberini.

Gregorio Gumina



[LA COMPAGNIA DI PAGANICO ALLA SS. TRINITA']

Da sempre l'uomo ha frequentato i SANTUARI; gli spostamenti avvenivano inizialmente a piedi, o a dorso d'asino; col tempo poi, congiuntamente al miglioramento della sede stradale, con mezzi sempre più confortevoli. Ultimamente grazie alla religione si è riscoperto il valore simbolico del mettersi in cammino verso una meta e del pellegrinaggio inteso come pratica religiosa. Ecco allora che mettersi in viaggio diventa un cammino di fede e di comunicazione della fede. In questo numero voglio raccontarvi della consuetudine che c'era e che tutt'ora è molto sentita a Paganico: mi riferisco all'annuale pellegrinaggio alla SS Trinità. Lo farò senza ricorrere a interviste, aneddoti o resoconti ma, invitando i lettori a posare lo sguardo sopra questa immagine dei nostri compaesani in una delle classiche pose che le masse assumevano in occasione di eventi collettivi. Quella che vi mostro è più di una foto; quasi un manifesto alla stregua di quello certamente più famoso dei Futuristi che rappresentarono per quell'epoca un movimento di rottura, di ribellione allo "status quo"; essi propugnavano l'uscita fuori dall'immobilità del passato per correre verso il futuro. Bene, questo scatto anonimo che immortalava la "Compagnia" di Paganico alla Trinità, rappresenta esattamente il contrario: è l'esaltazione di una comunità coesa che si stringe attorno ad un vessillo. Dai loro volti traspare serenità che ha origine da una lunga tradizione che affonda le sue radici e si alimenta di spiritualità e senso di appartenenza. Un grandioso affresco di umanità concentrata in uno spazio ristrettissimo eppure, nonostante ciò, i corpi addossati gli uni agli altri hanno un so che di plastico e di armonioso e sono affatto costretti. Questa lunga panoramica di volti fissa, a vantaggio della storia, il momento conclusivo di una giornata lungamente attesa, vissuta con empatia; nulla però ci dice del viaggio che pure deve essere stato lungo e faticoso. Un viaggio di fede e per la fede che si compiva a giugno. In quei giorni i sentieri più tortuosi e i viottoli di montagna si animavano delle voci e dei cori delle Compagnie di pellegrini che dai paesi del profondo Abruzzo, della Ciociaria, dell'aspro Cicolano e della Sabina si dirigevano al Santuario di Vallepietra. Cosa cercavano e che cosa li spingeva? Forse è solamente una domanda intima e scomoda. Dubito anche che lo sapessero. Quel che è certo è che erano animati e sostenuti da una solida fede, un tozzo di pane e un po' di companatico nella "sparretta". Simili ai pellegrini medioevali che prima di partire indossavano il mantello di panno ruvido ed un cappello a tesa larga, essi si muovevano con passo lento e continuo, le donne avvolte da uno scialle. Il colore dominante di questa fiumana inarrestabile era il nero. Pur essendo un viaggio di gruppo, nel senso che si condivideva il tempo, la fatica, il cibo ed il canto, si camminava in solitudine e alla fine del viaggio non si era più come quando si era partiti. In mezzo a tutta quella moltitudine di fedeli che compaiono nella foto, c'era un contadino, tal Giuseppe Fratini meglio conosciuto con l'appellativo "Gigante" che "andava alla Trinità così come si faceva un tempo, cioè a piedi" per poi rincontrarsi con il resto dei compaesani "allu pratu e lli strùppi". "Partéa u giurnu prima e revenéa u giurnu apprréssu". Un piede dopo l'altro quel vecchio

avanzava lento, perché lento doveva essere il passo del pellegrino sopra le pietre poste per il silenzio. Solo nel silenzio: un binomio perfetto per accostarsi al mistero di cui fu l'ultimo testimone superstite. Cosa lo spingesse a sobbarcarsi un simile viaggio non ci è dato sapere e soprattutto: quali risposte andava cercando? Forse neppure lui avrebbe saputo rispondere a questi quesiti, perché le ragioni del suo cammino andavano cercate nella mente e nel cuore di colui che lo intraprendeva.

APPUNTAMENTO ALLU POLLEDRONE

Fino a qualche decennio fa la "Compagnia" di Paganico al ritorno dal Santuario della SS Trinità giunta al bivio del paese, in località "Polledrone" scendeva dal pullman. In questo luogo molto frequentato dove un tempo c'era una trattoria, avveniva l'incontro: l'altra parte dei paesani che non era andata al santuario, aspettava e accoglieva, attraverso una breve cerimonia officiata dal sacerdote, i fedeli provati dalla dura giornata. L'intero paese si ritrovava compatto attorno allo stendardo. Il canto riprendeva vigore grazie all'apporto di forze fresche e così l'intera comunità di nuovo compatta affrontava i due chilometri di ascesa prima di raggiungere il paese. I due chilometri percorsi a piedi con la giusta andatura, assecondata dalle voci di un possente coro, servivano a ricomporre quel binomio che nei secoli aveva dato sostanza e significato a tutti i pellegrinaggi.

Ma torniamo a parlare della processione. I paesani che erano stati al Santuario erano ben riconoscibili oltre che per il viso segnato dalla stanchezza, anche perché indossavano cappelli ornati di coccarde e "Sandominechi" variopinti ai polsi. Ad accogliere degnamente la Compagnia provvedevano i ragazzi del paese: quell'anno mi ricordo che ci eravamo posizionati "alla Fontana e llù lèpere" dove facemmo esplodere una meravigliosa batteria colpendo il pugno sopra delle scopparèlle fatte con la carta. Questo era un tipico frastuono rituale, ma ce n'erano altri che venivano messi in atto sia all'interno che all'esterno delle chiese e durante le processioni.

'U Stennàrdù In italiano: lo stendardo. Insegna/vessillo costituito da un drappo per lo più rettangolare di seta o cotone, fissato per tutta la sua larghezza da un pennone sostenuto da un'asta verticale. C'è lo stendardo comunale e quello delle varie Confraternite. Quest'ultimo precede le Compagnie di fedeli che si recano in pellegrinaggio alla SS. Trinità. Ogni stendardo, oltre ad un'immagine sacra, porta ricamato sul drappo il nome del paese. Lo stendardo della Compagnia di Paganico reca l'immagine della SS. Trinità.

'U pratu e llì struppi Lett. : il prato degli storpi. E' il nome con il quale viene denominata la spianata posta sull'altipiano e che precede la ripida discesa che conduce al Santuario. Da sempre è il luogo deputato alla sosta, prima e dopo la visita. E' il luogo dove, dopo l'impegnativa risalita, la moltitudine dei pellegrini si accampa rifocillandosi e condividendo le varie cibarie. In questa spianata, però, sostavano le persone che per qualche impedimento fisico non erano in grado di effettuare la discesa né tantomeno il percorso a ritroso.

Il nome che la fantasia popolare ha dato al luogo potrà sembrare ai nostri giorni crudo, però è in linea con il tipico linguaggio asciutto e netto del mondo contadino. Modo di dire: "Céku, struppi e desolàtu" ossia: cieco, storpio e abbandonato da tutti. Il peggio delle disgrazie che potevano capitare ad una persona.

Polledrone Parola di incerto significato. Il toponimo fino agli anni '60 stava ad indicare il bivio di Paganico. "Allu Polledrone" c'era un bar ed un ristorante di proprietà del mitico "Lontèro". All'epoca l'autobus, ossia "u Postàle", vi faceva sosta perché non effettuava la salita al paese.

'E scoppàrèlle Lett. : piccole esplosioni. Le festività erano generalmente accompagnate da colpi scuri, rumori di vario genere, scampanii di campane e "scoppàrèlle". I ragazzi che non erano andati al pellegrinaggio aspettavano qui, al bivio, la compagnia dei fedeli e li accoglievano facendo esplodere delle bombette realizzate con la carta.

I Sandomìnechi Deriva da San Domenico. Fili di diversi colori che i pellegrini avvolgevano ai polsi oppure li riportavano ai familiari. Hanno sicuramente a che fare con la devozione molto forte nei paesini dell'Abruzzo più profondo per San Domenico, patrono di molti borghi del centro Italia. Il Santo è protettore dal mal di denti e dal morso dai rettili.



L'ENSEMBLE ARCHIBALDI ALLA CHIESA DELL'ANNUNZIATA

Il 13 aprile scorso, alla presenza del Vescovo di Rieti, Mons. Domenico Pompili, la Chiesa di Santa Maria dell'Annunciazione è stata aperta di nuovo alla popolazione, rendendo la sala centrale, ricca di affreschi della fine del '500, utilizzabile per attività socio-culturali e religiose.

Dopo la grandiosa riapertura della chiesa, la Pro Loco di Paganico ha avuto il privilegio di inaugurare la stagione degli eventi sabato 20 aprile con un emozionante concerto dell'Ensemble Archibaldi, diretto dal maestro Lorenzo Marquez. La suggestiva e sensazionale combinazione tra l'ambiente affrescato da dipinti e le musiche di Corelli, Marini, Vivaldi e Warlock, ha reso l'evento indimenticabile: la sala era gremita di persone, incantate dall'armonioso suono degli archi, riprodotto dalle sapienti mani dei componenti dell'Ensemble.

Il signor Riccardo Gilli, nostro referente del gruppo, ci ha descritto l'Ensemble Archibaldi come "un gruppo formato da musicisti dilettanti che studiano musica da molti anni con serietà e passione, che amano divulgare la musica classica per portarla laddove altrimenti non arriverebbe e soprattutto renderla fruibile a persone di tutte le età, dato che sappiamo quanto sia importante che soprattutto i bambini possano vedere e ascoltare da vicino i vari strumenti musicali".

Ascoltare i pezzi degli egregi compositori, ammirando gli affreschi posti sullo sfondo della scena, ha provocato delle sensazioni uniche agli spettatori, rimasti estasiati dalla meraviglia dello spettacolo.

Anche il signor Gilli ha notato una particolare reazione sui volti

delle persone sedute, attente a non farsi sfuggire nemmeno una nota riprodotta: "La musica proposta è stata seguita da un pubblico attentissimo, che riempiva la sala e che ha voluto comunicare al termine del concerto apprezzamento e in qualche caso persino emozione! Questo dimostra l'importanza di far ascoltare la musica dal vivo: musicisti che si emozionano nel suonare trasmettono emozioni a chi li ascolta". Grazie a questo primo evento, la Chiesa è tornata ad essere il fulcro della Valle del Turano, rappresentando un luogo di aggregazione, proprio come in passato, quando era molto frequentata dalla popolazione di Paganico e da quella dei paesi limitrofi. Sono, dunque, doverosi dei ringraziamenti, soprattutto all'Ensemble Archibaldi, che ha fatto vivere questa stupenda esperienza, facendo ripercorrere i principali componimenti del panorama della musica classica. Infine, utilizzando le parole del signor Gilli: "Ringraziamo il Sindaco Danilo D'Ignazi e il Presidente della Pro Loco Carlo Fratini per aver reso possibile l'evento contribuendo a creare un momento speciale di condivisione di bella musica. Ci auguriamo che l'esperienza si possa ripetere in futuro".

Chiara Federici



IL CALENDARIO 2020

■ Il nuovo calendario che uscirà in concomitanza con le festività natalizie affronta una tematica che sono sicuro risulterà molto gradita da tutti i paganichesi: i matrimoni. Per l'occasione grazie alla solita grande generosità delle famiglie di Pagani-
co siamo venuti in possesso di spozalizi risalenti ai primi decenni del novecento. Quanti ricordi e quante emozioni oramai sopite una semplice foto è stata in grado di suscitare!

Il fascino di questi scatti com'è ovvio, risiede nelle relazioni sociali e nei soggetti che compaiono in posa, ma descrivono anche una società rurale sobria nei costumi e nelle movenze.

Il legame consacrato non è che uno dei numerosi vincoli cui i due giovani sposi devono sottostare, a partire dalle modalità del fidanzamento, per passare poi alla richiesta al padre della sposa e, per concludere, al contratto matrimoniale, vero e proprio adempimento tra le due famiglie.

Ma l'importanza che i matrimoni assumono all'interno di una comunità è ancora un'altra: il motivo risiede nel fatto che per il paese essi rappresentavano una ricchezza ed il futuro perché si andavano a formare nuovi nuclei familiari con una prole consistente. Il paese cresceva e si sviluppava grazie ad una percentuale di giovani molto alta. Inoltre, la bellezza di queste foto sta nel fatto che esse stimoleranno gli inevitabili ricordi più o meno curiosi legati agli ostacoli, per noi oggi incomprensibili, che i giovani dovevano superare per incontrarsi. Gli anziani di oggi soffermandosi a rimirare le immagini dove compaiono cortei che sfilano lungo le vie del paese, non potranno fare a meno di ripensare alla loro gioventù;



l'amore ai tempi dei nostri nonni era quasi sempre un amore rubato, cresciuto tra sotterfugi e innocenti complicità.

La vita sociale dei ragazzi e delle ragazze era minima e molto controllata. I giovani innamorati profittavano delle rare occasioni che si presentavano nell'arco della giornata per incontrarsi di nascosto. Ma il rischio di essere scoperti era molto alto perché bisognava guardarsi non solamente dagli occhi sempre attenti e sospettosi delle madri, ma anche dagli sguardi insistenti ed indagatori delle vecchie del vicinato, a cui non sfuggivano comportamenti inusuali. Eppure, nonostante ciò, tra "stramàri", "sapporti" e "fossetelli" nascevano amori. Invito tutti a sfogliare le pagine di questo nuovo album dei ricordi: per un attimo, ma solo per un attimo vi sembrerà di essere tornati giovani.

Buone feste a tutti ed un felice Anno Nuovo.

Anastasio Spagnoli

L'ANGOLO DELLA POESIA

STANOTTE HO DORMITO NEL LETTO DELLA MIA INFANZIA
STANOTTE HO DORMITO NEL LETTO DELLA MIA INFANZIA
STANOTTE HO DORMITO NEL LETTO DELLA MIA INFANZIA
STANOTTE HO PRESO TRE COSE ETTO DELLA MIA INFANZIA
STANOTTE TRE OGGETTI CHE PARLANO DI TE MIA INFANZIA
STANOTTE MA I RICORDI ANCORA MI TRAVOLGONO ANZIA
STANOTTE ED UN VUOTO MI OPPRIME ELLA MIA INFANZIA
STANOTTE ED ORA ORMITO NEL LETTO DELLA MIA INFANZIA
STANOTTE DELLE TANTE LACRIME PIANTE LLA MIA INFANZIA
STANOTTE E MAI VERSATE NEL LETTO DELLA MIA INFANZIA
STANOTTE UNA SOLTANTO BAGNA ANCORA IL MIO VISO ZIA
STANOTTE UNA, UNA SOLA NEL LETTO DELLA MIA INFANZIA
STANOTTE CHE OFFUSCHERA' I MIEI OCCHI A MIA INFANZIA
STANOTTE QUANDO SARA' IL MOMENTO TTARMI INFANZIA
STANOTTE SOLO ALLORA NONNA TTO DELLA MIA INFANZIA
STANOTTE MI DARAI LA MANO LETTO DELLA MIA INFANZIA
STANOTTE QUELLA STESSA MANO TTO DELLA MIA INFANZIA
STANOTTE CHE NON TI FU CONCESSA IN VITA MIA INFANZIA
STANOTTE PER CONDURMI LA DOVE TI RIVEDRO' INFANZIA
STANOTTE MI VERRAI INCONTRO TO DELLA MIA INFANZIA
STANOTTE RAPIDA E SORRIDENTE TO DELLA MIA INFANZIA
STANOTTE COME QUANDO ERI IN VITA ELLA MIA INFANZIA
STANOTTE ALZERAI TREMANTE LE TUE BRACCIA INFANZIA
STANOTTE STANCHE SOPRA DI ME TO DELLA MIA INFANZIA
STANOTTE E FINALMENTE TORNERO A CHIAMARTI: FANZIA
STANOTTE MAMMA MITO NEL LETTO DELLA MIA INFANZIA
STANOTTE HO DORMITO NEL LETTO DELLA MIA INFANZIA

[Anastasio Spagnoli]

BALLERANNO DI NUOVO, MA IN TELEVISIONE

■ No, non è affatto agosto, eppure parliamo ancora di loro, senza stancarci mai di farlo.

Anche stavolta le Pantàsime di Paganico Sabino conquistano la scena, e lo fanno sotto i riflettori di un palcoscenico a dir poco prestigioso: il ritmo incalzante della musica, la danza sfrenata, gli ammiccamenti, le forme provocanti e il calore del fuoco hanno incantato perfino i produttori della RAI. Tanto è bastato alla troupe di Geo a convincersi di realizzare un documentario, fare rotta verso Paganico e cominciare le riprese - *questa volta c'era anche la pellicola*.

Il tema? Chiaramente le Pantàsime, dall'alpha all'omega, troverete inoltre graditissime sorprese che, per ovvi motivi, non posso svelare ora. Quando andrà in onda? Verosimilmente la prossima primavera; non appena avremo notizie più precise vi informeremo tutti.

Per chiarezza espositiva - e per i pochi che non sapessero cosa sia - Geo è un programma televisivo che, dal 1983, occupa uno spazio fisso nel palinsesto di Rai3; ogni pomeriggio tiene incollati davanti la tv più di un milione di telespettatori con documentari sensazionali a sfondo naturalistico, biologico, folkloristico e culturale con dati di share che superano abbondantemente il 10-12%. "Se dici Geo racconti i passi degli uomini che attraversano questa terra, parli dei loro cibi, della loro difficile convivenza con l'ambiente che li circonda; un racconto emozionante che ha al suo centro la natura e l'ambiente, che ha a cuore il futuro del nostro Pianeta e le tradizioni del nostro Paese".

Per una realtà come la nostra, l'opportunità di godere di una tale visibilità a livello nazionale è stata senza alcuna ombra di dubbio un'occasione importante da cogliere, e in questo senso va detto grazie all'Amministrazione Comunale e alla Pro Loco per l'impegno profuso affinché tutto ciò si traducesse concretamente. Sarà altrettanto importante, tuttavia, guardare questo documentario - oltre che al ballo delle Pantàsime in sé - con i giusti occhi: non è uno strumento di spettacolarizzazione a carattere circense, ma è una traccia lasciata dai paganichesi per i paganichesi, come segnale di vitalità e attaccamento profondo alle tradizioni ereditate dalla ormai ben nota civiltà contadina.

Qualcuno dice che di loro - ogni volta - non rimanga altro che cenere, siete così sicuri?

Andrea Fratini



UNA GIORNATA PER L'AMBIENTE



■ Proteggere e preservare l'ambiente naturale diventa ogni giorno più complesso: anche in un piccolo territorio come quello di Paganico, c'è bisogno di molta attenzione sul fondamentale e più che mai attuale tema del rispetto della natura.

Come ogni anno, lo scorso 7 settembre si è svolta una partecipatissima giornata ecologica, volta a una maggiore sensibilizzazione sull'argomento. Grazie alla cooperazione tra Pro Loco e amministrazione comunale, unitamente al contributo della Regione Lazio, è stato possibile realizzare un'intera giornata dedicata alla salvaguardia dello ambiente e all'insegna della sostenibilità. Un gruppo di volontari si è incontrato la mattina per compiere il gesto più importante della giornata, ovvero la ripulitura delle sponde del lago all'interno dei confini di Paganico. Durante il pomeriggio, si è poi tenuto un significativo convegno durante il quale si sono confrontati amministrazione comunale, Pro Loco e centro anziani per discutere di importanti iniziative per la tutela e valorizzazione delle aree spondali comunali. Altri temi centrali sono stati quelli della promozione di manifestazioni Plastic Free e della futura evoluzione della raccolta differenziata. Giornate in cui si condividono momenti come questi hanno una duplice valenza, a livello personale e sociale: ogni individuo che partecipa sperimenta una propria crescita, ma nel frattempo anche il mondo ne beneficia, sentendo un po' meno il peso della spazzatura abbandonata.

Chiara Federici

LA SCOPERTA DELLA MUSICA CELTICA

■ Era il 7 Agosto, l'aria insopportabilmente calda e la voglia di uscire quasi inesistente. Convinta dall'idea di vivere un'esperienza totalmente nuova, mi ritrovo nella bellissima chiesa dell'Annunciazione, titubante e un po' incuriosita.

Prendo posto nelle prime file e mi lascio ipnotizzare dalla voce angelica di Ginevra Gilli, enfatizzata dai bellissimi affreschi della suggestiva location del concerto. La performance inizia con una serie di brani

celtici decisamente intriganti. Tutto mi sarei aspettata fuorché di essere rapita da quei canti a me così sconosciuti! Le note continuano a scorrere delicatamente, ma, in modo del tutto paradossale, con decisione, creando un magnifico contrasto con la voce dell'artista. I canti celtici lasciano, ben presto, spazio ai brani della cultura pop, che, senza alcuna fatica, riescono a coinvolgere tutti e tutte, dai più giovani ai più anziani. Mi ero lasciata stupire, o meglio: mi aveva stupita! La gioia era visibile sui sorrisi di tutti e respirabile nell'atmosfera circostante. Un bellissimo pomeriggio e una bellissima iniziativa che spero possa replicarsi in futuro.

Chiara D'Ignazi

MESCOLARE CON CURA [Lucia Megli]

Sono nata a Firenze, ma la mia famiglia proviene da una valle stretta tra l'Appennino e la Sieve, ora sbarrata da una diga a formare un lago artificiale, il lago di Bilancino.

Appennino, montagne, valle, fiume, diga, lago. Fatte le dovute differenze, niente di molto diverso dal paesaggio di Paganico. Forse per ciò mi sono sempre sentita un po' a casa da queste parti. In particolare però c'è sempre stato un elemento preciso a fare da unione tra il mio paesaggio adulto e il paesaggio della mia infanzia: i castagneti.

Fra tutti gli elementi del paesaggio paganicese, i castagneti dell'Obito sono quelli che ho sempre amato di più; i colori, i silenzi profondi, la maestà dei castagni che sfiorano il cielo quasi a nascondere, mi hanno sempre attratto come una delle cose più belle e a me più familiari.

Una cosa che invece mi è sempre mancata sono i sapori e gli odori della cucina d'inverno al tempo delle castagne. In Toscana ci si fa di tutto, "ballotte", "bruciate", ma soprattutto dolci fatti con la farina dolce: necci, frittelle, migliacci o castagnacci, per non parlare della polenta dolce da abbinare praticamente a tutto, persino alle saporite aringhe.

Per questo Natale quindi ho scelto di presentarvi una ricetta "straniera" ma che valorizza uno dei migliori prodotti paganicesi, le castagne, con uno dei suoi derivati più famosi, il castagnaccio. Dolce povero per eccellenza, il castagnaccio si fonda su un equilibrio essenziale, ma complesso, fra qualità degli ingredienti, proporzione delle dosi, densità dell'impasto e tempi di cottura. Cercherò di spiegarvelo sperando che possiate, attraverso i suoi sapori e il suo profumo, riempire la vostra cucina di un gusto nuovo... e insieme antico.

[IL CASTAGNACCIO]

(C'è qualcosa di nuovo anzi d'antico...)

Ingredienti per 4 persone

500 gr di farina di castagne

acqua **q.b.**

olio evo **q.b.**

un pizzico di sale

pinoli, noci, uvetta e rosmarino a piacere.

Setacciare la farina di castagne e aggiungere un pizzico di sale. Iniziare a mescolare con una forchetta aggiungendo acqua fredda o tiepida a filo fino ad ottenere un impasto né troppo liquido né troppo denso. Aggiungere quindi un cucchiaio da cucina di olio evo e aggiungere pinoli, noci e uvetta (precedentemente ammollata in acqua calda e poi strizzata). Prendere una teglia bassa, precedentemente unta con olio d'oliva, e versarci l'impasto in modo che sia alto un dito circa. Aggiungere sulla superficie olio a filo e rosmarino a piacere. Infornare a 180° fino a che la superficie non sarà dorata e si sarà formata una crosta screpolata.

Scrivete a mescolareconcura@gmail.com e mandateci le vostre ricette.



NOTIZIE DAL COMUNE

Colgo l'occasione per ringraziare tutta la popolazione che il 26 maggio scorso ci ha di nuovo concesso la propria fiducia e consentito di poter iniziare il nuovo mandato con importanti interventi che aspettavamo da molto tempo.

La Provincia è finalmente intervenuta per il rifacimento dello asfalto di un bel tratto di viabilità all'ingresso del paese (la "Via Romana") che aspettavamo da molti anni. Spero si possano sistemare al più presto anche gli altri piccoli tratti ancora dissestati e confido molto nella disponibilità dimostrata anche dalla nuova Amministrazione Provinciale che colgo l'occasione per ringraziare.

Sono terminati nel mese di settembre tutti gli interventi programmati con il contributo di 40.000,00 € assegnato dallo Stato (Ministero dell'Interno, art. 1 comma 114, legge n. 145 del 30 dicembre 2018). Siamo intervenuti sulla viabilità nell'ultimo tratto di Via Garibaldi (zone Sportillu e Colacchittu) notevolmente dissestata, sul fondo stradale di via dell'Aspo e con la installazione di guard rail di protezione in alcuni tratti più pericolosi di Via Monte Cervia, Via del Pratarello, Strada Pantanacci e in località Crugnaletta.

Sono stati appaltati gli interventi programmati con il contributo di 50.000,00 € assegnato dallo Stato (Ministero dello sviluppo economico, art. 30 del c.d. Decreto Crescita del 27/06/2019).

I lavori ci consentiranno di trasformare a led gran parte dell'impianto di illuminazione pubblica. Saranno interessate tutte zone periferiche (punti luce in località Ulpia, Colle Petruni, Marcassiccia, Campo di Grotte, Ponte, Polledrone, Aravecchia, Crugnaletta con l'aggiunta di nuovi punti in località Acqua Corona) e parte del centro abitato (Viale Trieste, Via Roma, Via San Giorgio, Via Monte Cervia). Resta per il momento escluso il cosiddetto Centro Storico che sistemeremo con successivi interventi, ipotizzo già programmabili nel 2020. Con il Fondo integrativo Comuni Montani - per il sostegno a progetti di sviluppo

socio-economico - legge 24 dicembre 2012 n. 228 - grazie ad un bando 2017, abbiamo oggi a disposizione 25.000,00 € per sostenere a breve termine, previo manifestazione di Interesse, le attività commerciali del nostro comune. A breve verrà pubblicata nell'albo pretorio on line e nelle bacheche la specifica manifestazione di interesse.

La Regione Lazio, con riferimento al "Programma regionale di interventi per la difesa del suolo e la sicurezza del territorio", ci ha concesso un finanziamento di Euro 198.750,45 per interventi urgenti per la riduzione del rischio idrogeologico in località San Giorgio (determinazione n. G14637 del 25.10.2019 elenco degli interventi finanziabili). Intervento fondamentale per bonificare un'area fortemente dissestata e al contempo per salvaguardare l'unico accesso al centro abitato. Purtroppo, il dissesto idrogeologico, che sul nostro territorio si manifesta con diversi fronti franosi attivi, ci ha costretto sabato 30 novembre a chiudere temporaneamente la viabilità sulla litoranea sinistra del lago Turano. Le copiose piogge del mese hanno causato nuovi movimenti franosi in località "Lamatina /Tufaru" con distacco di massi di tufo e scivolamenti di piante e detriti a ridosso della viabilità. Stiamo cercando di fronteggiare il problema con il coinvolgimento della protezione Civile e della Regione Lazio.



NOTIZIE DAL COMUNE

La Regione Lazio, con riferimento al D.G.R. n. 850 del 12 dicembre 2017 - "Approvazione dei criteri e delle modalità per il riparto dei contributi per la manutenzione di aree verdi da parte dei cittadini e dello schema di convenzione tipo per l'affidamento in gestione delle aree verdi....." ha approvato la nostra richiesta in collaborazione con la Pro-Loce di un contributo di € 13.506,78 parte corrente e di € 4.500,00 di parte capitale per la ripulitura e la manutenzione di due importanti aree verdi del nostro comune. Mi riferisco all'area di accesso al lago (strada Pantanacci, sentiero cimitero, area ex officina idroelettrica, area Pianemole) e a quella di accesso alla montagna (Area Campo Sportivo, via Monte Cervia, Sentiero della Pineta, accesso alla pineta da via dell'Aspo e dal sentiero della Mola). Sempre la Regione Lazio, in merito invece al "Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2014/2020 del Lazio. Reg. (CE) n. 1305/2013 - Misura 8, Sottomisura 8.3, Tipologia di operazione 8.3.1 - Prevenzione dei danni alle foreste da incendi boschivi, calamità naturali ed eventi catastrofici - BANDO PUBBLICO DD n. G17258/2017" ha ammesso a finanziamento per un importo di € 33.891,59, seppur in maniera ridotta rispetto alla nostra originale richiesta, alcuni interventi per la realizzazione di una fascia tagliafuoco che segue il vecchio sentiero che conduce al monte Cervia, per la manutenzione del percorso che dal Cimitero raggiunge il lago in località "Pianemole" e per altri piccoli interventi di prevenzione e protezione del nostro territorio.

Anche quest'anno, grazie al contributo concesso dalla Regione Lazio con il "PROGETTO REGIONE LAZIO PER LA TERZA ETA'" siamo riusciti a svolgere con il nostro Centro Anziani numerose iniziative di socializzazione e aggregazione, attività motorie e gite socio-culturali che abbiamo riproposto anche nella richiesta di finanziamento per l'anno 2020. Grazie sempre all'intervento della Regione Lazio (progetto "Lazio delle meraviglie - Estate 2019") e ad una nostra modesta compartecipazione, abbiamo arricchito il programma delle manifestazioni della tradizionale Estate Pagani-chese organizzata dalla Pro-Loce, dando sostegno principalmente alle iniziative di valorizzazione della cultura e delle tradizioni locali.

Rispetto agli ultimi lavori eseguiti con il Contributo della Comunità Montana che ci hanno consentito di recuperare la funzionalità della sala Centrale della Chiesa della Annunziata, stiamo ora intervenendo sul

tetto dell'edificio per evitare infiltrazioni che purtroppo da tempo vi si manifestano. Si rende così pienamente funzionante una bellissima struttura dove si sono già svolte diverse manifestazioni dopo la riapertura al pubblico avvenuta il 14 aprile scorso. Infatti, vi abbiamo svolto il "Concerto Ensemble Archibaldi" già il 20 aprile e un bellissimo concerto di Ginevra Gilli (arpa celtica e voce) il 7 agosto che ha entusiasmato tutti presenti. Il giorno 21 agosto, in occasione dei festeggiamenti estivi, dopo circa 50 anni, officiata da S.E. Mons. Domenico Pompili Vescovo di Rieti, vi è stata di nuovo celebrata una partecipata funzione religiosa.

In merito al Servizio Idrico Integrato, siamo ora in procinto di passare la gestione ad Acqua Pubblica Sabina S.p.A. - in questi giorni si sta ultimando la raccolta di documentazione per il passaggio di consegne - ma dobbiamo necessariamente ultimare al più presto l'installazione dei misuratori dell'acqua (contatori). Numerosi allacci realizzati molti anni fa presentano notevoli criticità e si rende quindi necessaria la massima disponibilità e collaborazione di tutti gli utenti interessati. Rinnovo l'appello a tutti gli utenti di essere più diligenti nel conferimento dei rifiuti perché dobbiamo necessariamente fare un ulteriore consistente avanzamento nella raccolta percentuale differenziata. Il minor conferimento in discarica contribuisce non soltanto al nobile fine di proteggere il nostro fragile ambiente naturale, ma ci consente anche di alleggerire le bollette a vantaggio di tutti gli utenti.

Negli ultimi mesi si stanno concretizzando anche alcune iniziative intraprese in ambito intercomunale. La Riserva naturale Navegna Cervia ha ottenuto un finanziamento dalla Regione Lazio per la realizzazione della "Rete delle ciclovie della Riserva Naturale Monti Navegna e Cervia" interessando un territorio che va ben oltre i confini naturali della Riserva, coinvolgendo 2 regioni, 2 province, 24 comuni (tra cui il nostro) e 3 aree protette. Stiamo ora lavorando con loro sull'Ecomuseo, sempre allo scopo di valorizzare il nostro territorio. Insieme ad altri circa 100 colleghi sindaci del Lazio e dello Abruzzo, abbiamo espresso tutta la nostra soddisfazione per il recente intervento governativo che ha prorogato il blocco delle tariffe Autostradali A24/A25 fino al 31.10.2021. Terremo comunque alta l'attenzione anche per le altre problematiche in discussione. Un grande lavoro fatto insieme, sin dalla prima mobilitazione del 3 gennaio 2018, rafforzando un legame che via via si consolida sempre più, nel comune intento di tutelare insieme le nostre popolazioni.

Infine, ricordo con grande affetto Sergio Spagnoli, sindaco dal 1990 al 2004, con cui per lunghi anni ho condiviso tantissime iniziative volte a recuperare e valorizzare il nostro amato paese. Persona di grande cultura che nel lontano 1990 ci ha stimolato e supportato nella ricostituzione della Pro-Loce e poi trasmesso un forte interesse per la partecipazione alla vita pubblica e amministrativa del nostro paese. Insieme a lui quest'anno abbiamo perso molti altri generosi concittadini che ricordo tutti con grande affetto, in particolare l'amico Romano Vulpiani, storico presidente del Comitato Festeggiamenti, ex Presidente del Centro Anziani e sempre al fianco dei più giovani nell'organizzazione delle Feste Patronali.

Auguro a tutti voi Buone Feste.

Il Sindaco, Danilo D'Ignazi



LOGO IDEATO DA ENRICO BONANNI
E RIELABORATO DA VALERIO D'IGNAZI

PRO-LOCO www.paganicosabino.org

PERCORSI DELLA CULTURA www.percorsidellacultura.it

EMAIL PRO-LOCO proloco@paganicosabino.org

Buone Feste



LA REDAZIONE AUGURA A TUTTI VOI
BUONE FESTE ED UN FELICE ANNO NUOVO



giornalelafonte



ProLocoPaganicoSabino

SERVIZI

ESERCIZI COMMERCIALI E SERVIZI PRIVATI

RISTORANTE LONTERO **S.P. Turanense (Bivio Paganico Sabino) - 0765/723029**

Specialità ai funghi, al tartufo e pesce di lago. Posti letto per soggiorno.

PANIFICIO VALTURANO **Viale Trieste 1,3,5 - 340/5984135**

ATTIVITA' BOSCHIVA DI CLEMENTE ENZO **0765/723023 - 0863/995471**

DOMINICI EMANUELE **Viale Trieste 11 - 0765/723001 - 339/2011436 - emanuele.dominici@tiscalinet.it**

Artigiano edile. Costruzione e restauro edifici, finiture interne ed esterne.

BONANNI LORENZO **Piazza Vittorio Emanuele - 333/5891514**

Opere da pittore, manutenzione e ristrutturazioni.

EMPORIO BAR **Piazzale Trieste - 328/8559075**

LA CASA SUL FIORDO (AFFITTI CASA VACANZE) **Via Costa dell'Aspo 20-22 - 347/8277371**

COOPERATIVA AGRICOLA VALLE DEL TURANO **Via Garibaldi 26 - 348/8854807**

AZIENDA AGRICOLA PETRONI **Via Garibaldi 19 - 339/1403073 - apicolturapetroni@hotmail.it**

AGRITURISMO LA GROTTA DEI NONNI (APPARTAMENTO INDIPENDTE SUL LAGO)

Località Campo di Grotte - 349/3724681

AZIENDA AGRICOLA BIO MGB **Via Umberto I - 340/8738055 - giliilig@hotmail.it**

AZIENDA AGRICOLA PARENTE ALESSANDRO **Viale Trieste 7 - 329/0347765**

alessandro.parente1994@gmail.com

AZIENDA AGRICOLA BONANNI (PRODUZIONE UOVA BIO) **Via Roma 27 - 340/1656731**

SERVIZI DI PUBBLICA UTILITA'

COMUNE DI PAGANICO SABINO **Via San Giorgio 1 - 0765/723032 - FAX 0765/723033**

comunepaganicosabino@tiscali.it - comunepaganicosabino@pec.it

Orario uffici per il pubblico: 09:00-13:00 Lun/Sab

DISPENSARIO FARMACEUTICO **Via San Giorgio 7 - Dott. Corrado Caramagno**

Mar 12:15 - Mer 16:30 - Ven 12:15

AMBULATORIO MEDICO **Via San Giorgio 9 - Dott. Giuliano Sanesi**

Lun 11:30 - Gio 15:00 - Ven 12:15

FARMACIA **Via Turanense, Castel di Tora - 0765/716332**

POSTAZIONE FISSA AMBULANZA I18 (H24) **Via Turanense, Bivio Paganico Sabino**

UFFICIO POSTALE **0765/723031**

Mar - Gio - Sab

CARABINIERI **Ascrea - 0765/723113**

FORESTALE **Poggio Moiano - 0765/876108**

RISERVA NAVEGNA CERVIA **Varco Sabino - 0765/790139**